DOPPIOZERO

# A scuola di individualismo

Marco Meotto
17 Settembre 2024

Non si dica che alla destra non interessa la scuola. Il pensiero conservatore ha ormai chiaro che il conseguimento di unâ??autentica egemonia culturale passa senzâ??altro anche dalle aule scolastiche.

Ce lo mostrano bene le nuove *Linee guida per lâ??insegnamento dellâ??educazione civica*. Sono cosÃ¬ connotate ideologicamente che il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione le ha bocciate allâ??unanimitÃ . Tuttavia il CSPI Ã¨ un organo di garanzia senza alcun potere di veto (i suoi pareri sono â??obbligatori ma non vincolantiâ?•). A viale Trastevere hanno tirato diritto e le *Linee guida*, promulgate a settembre iniziato, entrano in vigore giÃ  da questâ??anno.

Quasi a prevenire le critiche attese, il ministro Valditara ha precisato che esse Â«*hanno come stella polare la Costituzione*Â». In effetti, il documento ministeriale pullula di riferimenti alla Carta, ma sono del tutto strumentali a una visione della scuola totalmente diversa da quella emancipante che avevano pensato i Costituenti. Si usa la Costituzione, ma per svuotarla di significato.

Per le scuole, adeguarsi alle nuove disposizioni ministeriali significherÃ  mettere mano quanto prima, giÃ  da queste settimane di settembre, ai singoli curricoli dâ??istituto. Non si tratta di poca cosa, soprattutto perchÃ© lâ??educazione civica Ã¨ una materia di studio â?? sempre che cosÃ¬ la si possa davvero definire â?? piuttosto atipica. La sua natura trasversale la porta a intrecciare i propri contenuti con la programmazione didattica di tutte le altre discipline.

Come ha rilevato il CSPI, le *Linee guida*, con il loro taglio prescrittivo â?? che mortifica lâ??autonomia didattica delle scuole, definendo decine e decine di nuovi obiettivi di apprendimento â??, impattano profondamente sullâ??intero curricolo degli istituti.

Il vero problema resta perÃ² il complessivo impianto valoriale che il nuovo approccio allâ??educazione civica sottende.

Nei mesi passati Valditara, nelle sue esternazioni, aveva spesso ripreso le tesi sostenute in un pamphlet intitolato *Insegnare lâ??Italia*, scritto da Ernesto Galli Della Loggia e da Loredana Perla. Questâ??ultima, ordinaria di pedagogia a Bari, Ã¨ stata nominata â?? non senza polemiche â?? alla guida della commissione ministeriale incaricata di rivedere tutti i â??programmiâ?• delle discipline: lâ??educazione civica, insomma, Ã¨ solo l'anteprima di quanto attende la scuola prossimamente.

*Insegnare lâ??Italia* attacca lâ??approccio â??globalista e multiculturaleâ?• che, a detta degli autori, avrebbe caratterizzato la scuola degli ultimi anni e che avrebbe creato â?? per usare le parole di Perla â?? Â«un vulnus psicopedagogico nella formazione delle nuove generazioniÂ». Insistere sulla funzione identitaria dellâ??educazione aiuterebbe invece gli studenti a collocarsi con piÃ¹ consapevolezza nel mondo. Per questo â?? dicono gli autori â?? Ã¨ tempo di tornare a â??insegnare la Patriaâ?•. E le nuove *Linee guida* per lâ??Educazione Civica prendono sul serio queste suggestioni.

Tra gli obiettivi preminenti della scuola â?? si legge nel documento â?? vi sarebbe, infatti, la necessitÃ  di Â«*formare gli studenti al significato e al valore dellâ??appartenenza alla comunitÃ  nazionale*Â».

Colpisce lâ??estrema disinvoltura con cui si prova a giustificare lâ??uso dellâ??espressione â??comunitÃ  nazionaleâ?• facendosi scudo della Costituzione. Si legge, ad esempio, che Â«*rafforzare il nesso tra il senso civico e lâ??idea di appartenenza alla comunitÃ  nazionale potrÃ  restituire importanza, fra lâ??altro, al sentimento dei doveri verso la collettivitÃ , come prescritto dallâ??articolo 2 della Costituzione, nonchÃ© alla coscienza di una comune identitÃ  italiana come parte, peraltro, della civiltÃ  europea ed occidentale* Â». Tralasciando lâ??impossibilitÃ  di attribuire un senso chiaro a concetti discutibili quali â??comune identitÃ  italianaâ?• o â??civiltÃ  europea ed occidentaleâ?•, la strategia argomentativa consiste nellâ??evocare la Costituzione, strumentalmente, solo per puntellare un ragionamento avulso dallâ??articolo citato. â??ComunitÃ  nazionaleâ?• o â??identitÃ  italianaâ?•, peraltro, sono parole estranee al dettato costituzionale.

Ma forse Valditara lo ignora, altrimenti non si spiegherebbe la sua dichiarazione in cui sottolinea lâ??importanza di educare alla Â«*consapevolezza di appartenere ad una comunitÃ  nazionale definita patria dai Costituenti*Â».

EDIZIONE STRAORDINARIA

Conto corrente con la Posta — Anno 88° — Numero 298

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA
REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — ROMA - Sabato, 27 dicembre 1947 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONI DELLE LEGGI – TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO – PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA – TELEF. 80-033 841-737 859-144

COSTITUZIONE
DELLA
REPUBBLICA ITALIANA

Nelle *Linee guida* della â??patriaâ?• si dice che Ã¨ un Â«*concetto espressamente richiamato e valorizzato dalla Costituzione*Â». Eppure nella Costituzione non si trova affatto una definizione chiara e univoca di â??patriaâ?•, come invece si vuol dare a intendere. Anzi, il vocabolo in questione â?? certo caro a una generazione che aveva partecipato alla Resistenza â?? compare in tutta la Carta appena due volte. La prima Ã¨ quando, allâ??articolo 54, Â«la difesa della PatriaÂ» Ã¨ indicata come Â«sacro dovere del cittadinoÂ». Valditara resterebbe sorpreso a scoprire che la formulazione riprende alla lettera â?? e nel corso del dibattito costituente ciÃ² fu oggetto di unâ??accesa discussione â?? ben altra Costituzione, quella sovietica del 1936!

La seconda circostanza in cui, allâ??articolo 58, si nomina la â??patriaâ?• Ã¨ per chiarire che, tra coloro che le hanno reso lustro Â«per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterarioÂ», il Presidente della Repubblica sceglie i senatori a vita.

Insomma, Ã¨ davvero poco per sostenere lâ??ardita tesi che i Costituenti identificavano la â??patriaâ?• con la â??comunitÃ  nazionaleâ?• e che allâ??orgoglio di appartenere ad essa si debbano educare le giovani generazioni.

Câ??Ã¨, tuttavia, un altro principio su cui il ministro si Ã¨ speso molto nella comunicazione pubblica, quello secondo cui Â«*la responsabilitÃ  individuale non puÃ² essere sostituita dalla responsabilitÃ  sociale*Â». Si tratta di un passaggio rivelatore di unâ??intera visione filosofica del mondo. Nelle *Linee guida* sono tratteggiati i contorni di una teoria in cui il singolo cittadino Ã¨ indicato come assolutamente responsabile di se stesso. Altro che Â«piena coerenza con il dettato costituzionaleÂ», come sostiene il ministro!

Un simile approccio individualista rovescia gli indirizzi solidaristici che permeano la Carta, in cui, ad esempio, la piena realizzazione del principio di uguaglianza sostanziale non sta certo in capo alla responsabilitÃ  individuale, ma â?? come Ã¨ arcinoto â?? Â«Ã¨ compito della RepubblicaÂ».

Lâ??accentuazione del ruolo della responsabilitÃ  individuale Ã¨, perÃ², una proposta pedagogica ben piÃ¹ insidiosa da contrastare della retorica nazionalista.

I corollari dellâ??individualismo â?? lâ??ideologia del merito, la teoria del capitale umano, la funzionalitÃ  della scuola nei confronti del mercato â?? sono ormai profondamente introiettati anche nellâ??immaginario di docenti e studenti.

Non sarÃ  infatti facile per gli insegnanti che discuteranno delle nuove *Linee guida* accorgersi che, dietro frasi apparentemente innocue, come Â«*lâ??importanza di valorizzare i talenti di ogni studente*Â» â?? una formula che ritorna spesso nel documento del Ministero â??, si nascondono principi di fondo su cui sarebbe bene riflettere.

Recenti proposte pedagogiche â??militantiâ?• â?? come quelle di Meirieu e Biesta â?? ci mostrano come insistere sulla personalizzazione dellâ??apprendimento, in ragione di sviluppare i â??talentiâ?•, conduce a unâ??educazione di tipo adattativo e non trasformativo. Porre tutta lâ??enfasi sullâ??individuo induce a convincersi che questi, da solo, sia lâ??unico vero responsabile del proprio successo o del suo fallimento â?? che Ã¨ poi quanto sostiene Valditara quando, intervistato, dichiara: Â«*Al posto della responsabilitÃ  sociale, abbiamo introdotto il concetto di responsabilitÃ  individuale, in una logica che Ã¨ moderna e autenticamente liberale*Â» (Libero, 8 agosto 2024).

Non deve allora stupire che, tirando le somme di un percorso decennale supportato dalle politiche di governi di diverso colore, la nuova educazione civica ponga come centrali nella crescita degli studenti lo Â«*spirito di iniziativa e di imprenditorialitÃ *Â», arrivando addirittura ad identificare queste due attitudini come Â«*espressione di un sentimento di autodeterminazione*Â».

Da un lato, si ripete allo sfinimento che lo scopo ultimo della scuola Ã¨ perseguire lâ??occupabilitÃ  sul mercato del lavoro, dallâ??altro si lascia intendere â?? in una coerente logica individualista â?? che restare disoccupati ricade sotto la responsabilitÃ  del singolo: non si Ã¨ stati buoni imprenditori di se stessi.

CosÃ¬ intesa la scuola perde qualunque possibilitÃ  di svolgere una funzione realmente â??civicaâ?• â?? che necessita di una dimensione trasformativa e â??socialeâ?• â?? e si riduce ad assecondare lâ??esistente. Un ultimo esempio ci aiuta a mostrare i possibili esiti finali di questa deriva.

Nel testo ministeriale ampio spazio Ã¨ dedicato allâ??importanza di Â«*educare i giovani ai concetti di sviluppo e crescita*Â». CiÃ² sarebbe possibile solo a partire dalla Â«*valorizzazione dellâ??iniziativa economica privata*Â» e dal giusto riconoscimento della Â«*importanza della proprietÃ  privata, tutelata dallâ??articolo 42 della Costituzione*Â». Ancora una volta ci sarebbe da chiosare sullâ??uso disinvolto che si

fa della Costituzione. Che ne Ã¨, ad esempio, della â??proprietÃ  pubblicaâ?• (dopotutto nellâ??articolo 42 Ã¨ citata prima di quella privata)? Che dire della sottomissione dellâ??iniziativa economica privata ai vincoli della sua â??utilitÃ  socialeâ?• e dei suoi â??fini socialiâ?•, come la Costituzione prevede?

Ci sembra, perÃ², piÃ¹ interessante evidenziare il ruolo di primo piano che â?? secondo le *Linee guida* â?? dovrebbero assumere Â«*lâ??educazione finanziaria e assicurativa e la pianificazione previdenziale*Â». Tra le note esplicative a cui il documento rimanda ci sono infatti le indicazioni per lo svolgimento di queste attivitÃ  nelle scuole.

Leggendole scopriamo che un allievo, al termine della scuola media, dovrebbe Â«*comprendere che il sistema sociale non Ã¨ in grado di garantire qualsiasi servizio*Â», mentre alla fine delle superiori, sarebbe importante Â«*comprendere l'importanza di canalizzare una parte del proprio risparmio/reddito verso finalitÃ  previdenziali*Â», nonchÃ© Â«*conoscere i diversi strumenti di previdenza integrativa e sceglierli in base alle proprie esigenze e possibilitÃ *Â».

Ed ecco che, da questa particolare angolazione, tutto torna. Prospettando un futuro in cui â?? senza sistema sanitario, senza pensioni, senza servizi sociali â?? la societÃ  Ã¨ polverizzata e domina la segregazione sociale, la funzione che si vorrebbe assegnare allâ??educazione Ã¨ di addestrare i giovani ad accettare la realtÃ . Nel progetto complessivo di una scuola che assoggetta e disciplina, allora, anche la â??comunitÃ  immaginataâ?• della nazione â?? se non altro come valvola di sfogo per il bisogno ineludibile di riconoscimento sociale in forma collettiva â?? torna utile per il mantenimento dellâ??ordine di cose vigente. Patria e individualismo, per quanto antitetici, potrebbero sorreggersi lâ??un lâ??altro.

Non resta che opporsi a questo disegno. E attrezzarci per un esito diverso, nella scuola come nella societÃ .

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

---

Math
32
2|64
1×4=4
2×4=8
3×4=12
4×4=16
4×5=20
4×6=24